



Regione Emilia-Romagna




SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

INFORMAZIONI
per una DONAZIONE
responsabile



**CENTRO
REGIONALE
SANGUE**
Emilia-Romagna





Cari Donatori, Care Donatrici,
questo opuscolo è stato progettato per fornire elementi di informazione sulle procedure della donazione e sui criteri di attenzione che devono essere osservati, non solo da tutti coloro che da anni compiono questo generosissimo atto, ma anche da tutti gli aspiranti donatori che, speriamo, saranno sempre più numerosi.

La corretta informazione, infatti, è indispensabile per comprendere le conseguenze che comportamenti a rischio possono ricadere sul malato, vanificando il sacrificio del donatore stesso.


Sergio Venturi

Assessore alle Politiche per la salute
Regione Emilia-Romagna

IL SANGUE

Il sangue è costituito da globuli rossi, globuli bianchi, piastrine e plasma.

Per la loro funzione vitale il sangue ed i suoi costituenti vengono utilizzati per la cura di diverse malattie e in alcuni casi rappresentano un rimedio urgente e indispensabile per la salvezza della vita del paziente.



I GLOBULI ROSSI

Grazie ad una proteina in essi contenuta, l'emoglobina, svolgono una funzione importantissima e vitale: quella di trasportare l'ossigeno dai polmoni ai tessuti.

LE PIASTRINE

Intervengono per prime nel processo di emostasi: depositandosi sul vaso leso formano un "tappo" che arresta la fuoriuscita di sangue.

IL PLASMA E I SUOI DERIVATI

Il plasma congelato subito dopo il prelievo e scongelato al momento della trasfusione, viene utilizzato in casi rari, ma di estrema gravità clinica, come gravi malattie del fegato con emorragia e deficit dei fattori della coagulazione.

I farmaci plasmaderivati (albumina, immunoglobuline generiche e specifiche, fattori della coagulazione) sono, invece, il risultato della lavorazione industriale del plasma e costituiscono, i farmaci salvavita.

La DONAZIONE

La disponibilità del sangue e dei suoi componenti dipende esclusivamente dalla generosità dei cittadini.

Il sangue prelevato durante la donazione non può essere trasfuso così com'è: viene separato nei diversi emocomponenti (globuli rossi, plasma e piastrine) e ognuno dei componenti viene lavorato con metodi, apparecchiature, tempi e temperature di conservazione diversi.

La donazione è effettuata in condizioni di garanzia sanitaria per il donatore e per il ricevente. Il paziente che avrà bisogno di una trasfusione riceverà così il miglior "farmaco" che il Servizio Trasfusionale sia in grado di fornire.

La SELEZIONE E IL GIUDIZIO DI IDONEITÀ DEL DONATORE DI SANGUE

La selezione e il giudizio di idoneità alla donazione di sangue ed emocomponenti sono effettuati dal personale medico del Servizio di Immunematologia e Medicina Trasfusionale (SIMT) dopo un'attenta valutazione clinica, laboratoristica e comportamentale del donatore.

Il Decreto Ministeriale del 2 novembre 2015 elenca i nuovi criteri di selezione dei donatori. In particolare, contiene informazioni e criteri generali per l'idoneità, requisiti fisici del donatore (peso, pressione, età, frequenza cardiaca), i criteri di esclusione temporanea o permanente a protezione del donatore (salute del donatore), e i criteri di esclusione permanente o temporanea a protezione del ricevente. La tipologia di donazione (sangue, plasma, piastrine) e l'indice di donazione (numero di donazioni/anno) ai quali il donatore viene reso idoneo, sono personalizzati e vengono rivalutati periodicamente.

Chi aspira a diventare donatore si presenta presso le sedi del Servizio Trasfusionale, compila un questionario, fa un colloquio con un medico, durante il quale viene informato di tutti gli aspetti inerenti alla donazione, viene visitato, gli viene praticato un prelievo di sangue per gli esami ematochimici.

Dopo la valutazione dei risultati, il medico formula il giudizio di idoneità, o di non idoneità, alla donazione e quindi, a distanza di qualche settimana, il soggetto viene invitato ad effettuare la sua prima donazione.

Questa procedura viene adottata per garantire al meglio la salute del donatore e non sottoporre a donazione un soggetto che risultasse non in

buone condizioni di salute. Inoltre, garantisce anche la maggiore sicurezza per il malato che riceve la trasfusione, perché quel sangue è già stato controllato due volte. La procedura di selezione del donatore e la procedura di validazione biologica dell'unità donata sono effettuate tutte le volte che il soggetto dona.

Prima di ogni donazione si compila un questionario anamnestico, si controlla il valore dell'emoglobina, si effettua la visita medica e si firma un consenso informato.

Il consenso informato è il consenso alla procedura di donazione, che il donatore dà firmando un apposito modulo.

Il colloquio con il medico avviene in ambiente idoneo e riservato. Il donatore può chiedere al personale sanitario del Servizio tutte le informazioni che ritiene necessarie per chiarire ogni suo dubbio in merito tanto alle modalità del prelievo che alle cause di non idoneità alla donazione.

L'IMPORTANTE È CHE IL DONATORE DONI CON CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ

Dopo la donazione, il donatore deve restare sulla poltrona per almeno 10 minuti.

Al termine di questo periodo, se il sanguinamento è cessato, viene applicato un cerotto medicato. Il donatore è invitato ad assumere liquidi durante il prelievo, viene informato sulle norme comportamentali da tenersi dopo la donazione e invitato a recarsi al punto di ristoro per una adeguata colazione prima di abbandonare la struttura trasfusionale.

REQUISITI FISICI PER DONARE

- età: il donatore deve avere un'età compresa tra i 18 e i 65 anni. Sopra i 65 anni, la donazione è consentita solo previa valutazione clinica dei principali fattori di rischio correlati con l'età;
- frequenza cardiaca: deve essere regolare, 50-100 battiti al minuto;
- peso: non inferiore a 50 kg;
- pressione: sistolica inferiore o uguale a 180 mmHg; diastolica inferiore o uguale a 100 mmHg;
- emoglobina:
 - nella donna $\geq 12,5$ g/dL | nell'uomo $\geq 13,5$ g/dL per la donazione di sangue intero;
 - nella donna $\geq 11,5$ g/dL | nell'uomo $\geq 12,5$ g/dL per la donazione di plasma.

Esiste il rischio che malattie infettive possano essere trasmesse attraverso il sangue o i suoi derivati?

Alcune malattie infettive, causate da microrganismi (virus, batteri, protozoi) possono essere trasmesse da un individuo all'altro attraverso il sangue. La trasfusione di sangue, plasma o piastrine e l'utilizzo di farmaci plasmaderivati rappresentano, pertanto, procedure a "rischio infettivo".

E' bene, quindi, che la presenza di eventuali sintomi o segni indicativi di uno stato infettivo o il contatto con soggetti infetti, siano sempre posti all'attenzione del medico.

La presenza di uno stato infettivo in fase acuta (i cui segni possono essere anche un banale raffreddore o il mal di gola) può dar luogo ad una transitoria viremia, cioè alla presenza di virus nel circolo sanguigno.

La convivenza con soggetti affetti da alcune

malattie infettive (ad esempio morbillo, parotite, altre malattie esantematiche dell'infanzia) comporta la non idoneità alla donazione anche in assenza di sintomi, in quanto il periodo di incubazione di queste malattie può essere anche di qualche settimana.

La trasfusione di questo sangue "ricco" di virus in alcune categorie di pazienti (soggetti immunodepressi ematologici o oncologici) potrebbe essere estremamente pericolosa.

Il rischio infettivo più temuto dai pazienti trasfusi è quello da HIV (virus responsabile dell'AIDS), da HBV (virus responsabile dell'epatite B) e da HCV (virus responsabile dell'epatite C).

Esiste, infatti, un piccolo lasso di tempo in cui il virus è presente nell'organismo, ma non è rilevabile anche con i test più sofisticati: è il cosiddetto periodo di finestra diagnostica.

E' proprio per ovviare a questo limite dei test che durante il colloquio viene attribuita particolare attenzione ad alcuni comportamenti considerati a maggior rischio (assunzione di sostanze stupefacenti, rapporti sessuali a rischio, occasionali, rapporti sessuali con soggetti positivi per epatite B, epatite C o AIDS, tatuaggi, piercing, esecuzione di indagini endoscopiche).

Conoscere le possibili modalità di trasmissione delle infezioni consente al donatore stesso di effettuare una auto-esclusione.

Pertanto il donatore può decidere:

- di abbandonare il servizio trasfusionale senza dover giustificare la sua scelta;
- di parlare con il personale sanitario per ricevere ulteriori chiarimenti;
- di chiedere di donare (per motivi di tipo personale, sociale, relazionale), senza che l'unità venga utilizzata a scopo trasfusionale (eliminazione confidenziale dell'unità).

CRITERI DI ESCLUSIONE DALLA DONAZIONE

**Per tutelare la salute del donatore,
è escluso dalla donazione in modo
permanente chi è affetto da:**

- neoplasie;
- malattie autoimmuni che coinvolgono più organi. Non sono esclusi i soggetti affetti da malattia celiaca, sotto controllo con il solo regime dietetico;
- ipertensione arteriosa se non in adeguato controllo farmacologico e se con danno d'organo;
- affezioni gastrointestinali, epatiche, urogenitali, ematologiche, immunologiche, renali, metaboliche o respiratorie: sono esclusi i soggetti affetti da tali affezioni in forma attiva, cronica, recidivante o che abbiano permanenti danni d'organo;

o chi ha subito:

- trapianto di organo solido, di CSE (cellule staminali emopoietiche);
- shock allergico.

**Per tutelare la salute del ricevente è
escluso in modo permanente il donatore
che:**

- sia o sia stato affetto da: Epatite B , Epatite C, infezione da HIV, infezione da HTLV I/II, malattia di Chagas, babesiosi, lebbra, kalaAzar (Leishmaniosi viscerale), sifilide, febbre Q cronica;
- sia affetto da: Encefalopatia spongiforme (TSE), Malattia di Creutzfeld-Jakob e varianti ("Mucca Pazza"), o vi siano stati condizioni di rischio di contrarre queste patologie, quindi i soggetti che:

-
- hanno ricevuto trapianto di cornea, sclera, o dura madre, o che sono stati trattati con estratti della ghiandola pituitaria, o con antecedenti medici o familiari che comportano un rischio di contrarre TSE (demenza a rapida progressione, malattie neurologiche degenerative comprese le patologie di origine sconosciute);
 - hanno soggiornato per più di sei mesi in Regno Unito nel periodo 1980-1996;
 - hanno subito un intervento chirurgico o trasfusione di sangue o somministrazione di emoderivati nel Regno Unito dal 1980 al 1996.
 - assuma sostanze farmacologiche o principi attivi, comprese sostanze stupefacenti, steroidi o ormoni a scopo di attività sportive, per via intramuscolare (IM), endovenosa (EV) o tramite strumenti in grado di trasmettere malattie infettive;
 - abbia ricevuto Xenotrapianti: trapianto di cellule, tessuti, organi provenienti da individui diversi dalla specie umana;
 - abbia comportamenti sessuali abituali e reiterati (promiscuità, occasionalità, rapporti sessuali con scambio di denaro e droga) che espongono ad elevato rischio di contrarre malattie infettive trasmissibili con il sangue. Malattie infettive come l'AIDS, l'epatite B e l'epatite C possono essere trasmesse attraverso la trasfusione di sangue, plasma, piastrine o la somministrazione di farmaci plasmaderivati. Alcuni stili di vita, come la pratica di rapporti eterosessuali, omosessuali, bisessuali (rapporti genitali, orali, anali) con partner risultato positivo ai test per l'epatite B e/o C e/o per l'AIDS; con partner che ha avuto precedenti rapporti sessuali a rischio o del quale ignora le

abitudini sessuali; con un partner occasionale; con più partner sessuali; con soggetti tossicodipendenti; con scambio di denaro o droga; con partner, del quale non sia noto il quadro sierologico, nato o proveniente da paesi esteri dove l'AIDS è una malattia diffusa non sono compatibili con l'attività di donazione perché a maggior rischio di trasmissione di malattie infettive. Il donatore potrebbe trovarsi all'interno del periodo della finestra diagnostica, momento in cui è infettante, ma risulta ancora negativo ai test di screening. Ed è proprio per queste ragioni che spetta al donatore comunicare in assoluta onestà la presenza di eventuali fattori di rischio.

CRITERI DI SOSPENSIONE TEMPORANEA DALLA DONAZIONE

**È sospeso per quattro mesi, il donatore
che si è sottoposto a:**

- Endoscopia (ad es. gastroscopia, colonscopia, ecc);
- spruzzo delle mucose con sangue o lesioni da ago;
- trasfusioni di emocomponenti o somministrazione di emoderivati;
- trapianto di tessuti o cellule di origine umana;
- tatuaggi o body piercing, foratura delle orecchie;
- agopuntura, se non eseguita da professionisti qualificati con ago usa e getta;
- un intervento chirurgico maggiore SOLO in condizione di recupero dello stato di salute;

oppure il donatore che:

- abbia cessato la convivenza abituale o oc-

casionale con soggetto, non partner sessuale, portatore di epatite B o C, anche se il donatore risulta vaccinato;

- abbia comportamenti sessuali a rischio (rapporti eterosessuali, omosessuali, bisessuali).

Altri criteri di sospensione:

Malaria

- I soggetti che hanno vissuto per un periodo di sei mesi o più continuativi in zona endemica in qualsiasi momento della loro vita devono essere sospesi dalle donazioni (di sangue intero) per almeno 6 mesi dall'ultimo soggiorno di qualsiasi durata in zona ad endemia malarica.
- I soggetti che hanno sofferto di malaria o di episodi febbrili non diagnosticati compatibili con la diagnosi di malaria, durante un soggiorno in area ad endemia malarica o nei 6 mesi successivi al rientro devono essere sospesi fino a che non siano trascorsi almeno 6 mesi da cessazione sintomi e sospensione della terapia;
- Tutti gli altri soggetti che hanno visitato un'area ad endemia malarica e che non hanno sofferto di episodi febbrili o di altra sintomatologia compatibile con la diagnosi di malaria durante il giorno o nei 6 mesi successivi al rientro:
 - possono donare sangue intero se sono passati almeno sei mesi dall'ultima visita in un'area ad endemia malarica;
 - possono donare plasma dopo un mese dal rientro.

Malattia di Chagas o Tripanosomiasi

I soggetti nati (o con madre nata) in Paesi dove la malattia è endemica (per esempio in Centro

America o in Sud America) o che sono stati trasfusi in tali Paesi, o che hanno viaggiato in aree a rischio (rurali) e soggiornato in condizioni ambientali favorevoli all'infezione (camping, trekking) possono essere ammessi alla donazione di emocomponenti cellulari solo in presenza di un test per anticorpi anti-tripanosoma cruzii negativo.

Viaggi in aree tropicali: sospensione di 6 mesi dal rientro sia per sangue intero che per plasma.

Viaggi in paesi al di fuori dell'Europa, compresi USA e Canada: sospensione almeno 28 giorni tutto l'anno.

Virus del Nilo Occidentale (West Nile Virus):

- sospensione di 28 giorni dopo aver soggiornato almeno una notte in un'area ove siano presenti casi di malattia. La sospensione non si applica nel caso in cui venga eseguito lo specifico test NAT;
- 4 mesi dalla completa guarigione in caso di soggetto con diagnosi di infezione.

Gravidanza: durante la gravidanza e per 6 mesi dopo il parto o dopo un'interruzione di gravidanza, ma SOLO se in buona salute, previa esecuzione di esame di HB controllo e assetto marziale.

Intervento chirurgico minore: 1 mese

Cure odontoiatriche:

- 48 ore per cure di minor entità da parte di odontoiatria o "pulizia dentale";
- 1 mese dalla completa guarigione clinica per l'estrazione dentaria ed altri interventi assimilabili ad interventi chirurgici minori;
- 4 mesi nel caso di innesto del tessuto osseo autologo o omologo.

Manifestazioni allergiche gravi a sostanze quali penicillina o cefalosporine e veleno di imenotteri: 2 mesi dopo l'ultima esposizione.

Assunzione di farmaci

- rinvio per un periodo variabile di tempo secondo il principio attivo dei medicinali prescritti e la malattia oggetto di cura;
- per i soggetti che assumono farmaci a dimostrato effetto teratogeno (per esempio finasteride), la sospensione dovrebbe essere protratta per un periodo di tempo adeguato, in genere 4 mesi dalla fine del ciclo terapeutico.

Perchè può donare solo chi è in buone condizioni generali di salute?

La donazione è un atto medico e come tale non è esente da rischi. Il rischio di insorgenza di reazioni avverse associate alla donazione dipende strettamente dallo stato di salute fisica e psicologica del donatore: in soggetti in pieno benessere il rischio è così basso da essere ritenuto di nessun significato concreto. Pertanto, è estremamente importante la valutazione dello stato di salute del donatore da parte del medico e l'espressione di un eventuale giudizio di non idoneità in presenza di condizioni che anche solo ipoteticamente potrebbero essere dannose.

Quali sono le procedure ed i rischi per coloro che intendono partecipare ai programmi di donazione di sangue intero o di emocomponenti mediante aferesi?

Donazione di Sangue: per “sangue intero” si intende il sangue prelevato, a scopo trasfusionale, da un donatore, utilizzando materiale sterile ed apposite sacche di raccolta contenenti una soluzione anticoagulante.

La durata di un prelievo di 450 ml di sangue, che è la quantità standard prelevata ai nostri donatori, è in media di 5–10 minuti.

Il sangue raccolto non viene utilizzato intero,

ma, attraverso una successiva procedura chiamata frazionamento, viene separato nei suoi costituenti.

Da una singola unità di sangue intero è possibile ottenere tre unità di emocomponenti: i globuli rossi concentrati, le piastrine e il plasma. Sono questi emocomponenti ad essere utilizzati a scopo trasfusionale. Con una donazione di sangue intero possiamo trasfondere 3 pazienti.

Donazione Mediante Aferesi: (con la donazione mediante aferesi il donatore dona uno o più componenti del suo sangue).

In particolare: plasma (plasmaferesi), piastrine (piastrinoafèresi), plasma e piastrine (plasma-piastrinoafèresi), globuli rossi e piastrine (eritropiastrinoafèresi), globuli rossi e plasma (eritroplasmaferesi), due unità di globuli rossi.

La procedura prevede l'utilizzo di un'apposita apparecchiatura (separatore cellulare) che consente la separazione del sangue prelevato nelle sue componenti: viene raccolto in un'apposita sacca solo l'emocomponente selezionato, mentre la parte di sangue residuo viene reinfuso al donatore.

Il tempo di donazione può variare dai 50 ai 70 minuti con cambiamenti individuali condizionate da alcuni fattori: i più importanti sono rappresentati dai parametri di partenza del donatore (ad esempio il valore dell'ematocrito o delle piastrine), dall'entità del flusso venoso e dalle indicazioni della normativa europea vigente.

I rischi connessi alle procedure di donazione sono assolutamente pochi e di piccola entità. I più frequenti sono la comparsa di ematoma nel punto di prelievo e la lipotimia (svenimento), legata in genere più all'emotività del soggetto che non al volume di prelievo. Solo molto raramente si verificano effetti collaterali più gravi che richiedono un trattamento terapeutico specifico.

E' possibile porre domande in qualsiasi momento della procedura?

Il donatore può chiedere ulteriori chiarimenti in ogni momento: prima di iscriversi, al momento della sua presentazione al Servizio Trasfusionale per effettuare la prima visita e gli esami di idoneità, ogni volta che ritorna a donare e, in generale, quando lo ritenga necessario o utile.

I medici del Servizio Trasfusionale sono disponibili a fornire al donatore ogni informazione richiesta.

E' possibile ritirarsi o rinviare la donazione per propria decisione in qualunque momento della procedura?

Il donatore, dopo aver preso tutte le informazioni che ritiene necessarie, è libero di ritirarsi o di rinviare la donazione in qualsiasi momento e può decidere se giustificare o no la sua scelta.

In caso di donazione iniziata o completata, l'unità dovrà essere eliminata. Sarebbe opportuno, in ogni caso, riferire al medico il motivo della propria decisione per valutare eventuali approfondimenti diagnostici.

Qualora gli esami evidenziassero la presenza di patologie, il donatore sarebbe informato? E la sua sacca di sangue verrebbe utilizzata?

Gli esami ematochimici e/o strumentali effettuati in occasione della donazione vengono valutati dal medico della Struttura Trasfusionale. In caso di riscontro di valori patologici, il medico provvederà al richiamo del donatore per gli accertamenti del caso.

Il destino dell'unità di sangue donata dipende dal riscontro patologico rilevato: nel caso in cui venissero meno i criteri di sicurezza l'unità sarà eliminata.

Quali sono i motivi per cui è necessario che il donatore comunichi tempestivamente al personale della Struttura Trasfusionale eventuali malattie insorte dopo la donazione?

Esiste il rischio che il donatore doni in un momento in cui la presenza di un agente infettivo non sia rilevabile né clinicamente, né con gli esami di laboratorio (periodo di incubazione, periodo di finestra diagnostica).

Questo vale per le epatiti virali e per l'infezione da HIV, ma anche per altre malattie (morbillo, varicella, mononucleosi, forme virali influenzali) che possono diventare pericolose se trasmesse a soggetti immunodepressi, quali i malati ematologici e oncologici.

Pertanto è importante che il donatore comunichi tempestivamente eventuali malattie insorte nei giorni successivi alla donazione per consentire al personale del Servizio Trasfusionale di prendere i provvedimenti del caso (eliminazione dell'unità donata se ancora disponibile, controllo e monitoraggio del ricevente e del donatore stesso).

L'ATTIVITA' DI DONAZIONE NEL SIMT

La raccolta di sangue ed emocomponenti viene programmata sulla base delle esigenze locali, regionali e nazionali, e tiene conto anche dei progetti di cooperazione internazionale.

Nell'area metropolitana le sedi di raccolta di sangue e di emocomponenti sono collocate presso le articolazioni del Servizio di Immunematologia e di Medicina Trasfusionale (Bologna) o dell'Unità di Raccolta dell'Avis (Ferrara):

- la Casa dei Donatori di Sangue di Bologna, nell'area dell'Ospedale Maggiore, dove

vengono effettuate tutti i giorni (domenica compresa) donazioni di sangue intero, e dal lunedì al sabato donazioni di plasma mediante aferesi;

- la sede di raccolta presso l'Ospedale Bellaria, dove si può donare sangue dal lunedì al sabato;
- la sede di raccolta presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna, S. Orsola-Malpighi dove si può donare sangue, plasma e piastrine dal lunedì al sabato;
- il Centro di Raccolta dell'Ospedale di Imola, dove si può donare sangue e plasma dal lunedì al sabato;
- il Centro di Raccolta Sangue e Plasma dell'Unità di raccolta dell'Avis di Ferrara, aperto dal lunedì al sabato;
- le sedi di raccolta sul territorio provinciale di Bologna e Ferrara dove sono effettuate donazioni di sangue intero secondo un calendario prefissato.

Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale. Area Metropolitana di Bologna (SIMT - AMBO)

SEDI OPERATIVE

Area Ospedale Maggiore

Centro di raccolta sangue e plasma - Casa dei Donatori di Sangue

Via dell'Ospedale 20, Bologna | Tel. 051 647 8011

Ospedale Bellaria

Via Altura 3, Bologna | Tel. 051 622 5787

Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna - Policlinico Sant'Orsola-Malpighi

Viale Ercolani, Bologna - padiglione 29 | Tel. 051 636 3539

Ospedale Vecchio di Imola
Centro di raccolta sangue e plasma

Piazzale Giovanni dalle Bande Nere 11, Imola |
Tel. 0542 604 400

Servizio di Immunoematologia e Medicina
Trasfusionale di Ferrara

S. Anna - Cona (SIMT Ferrara), via Aldo Moro
8, Cona (Ferrara) | Tel. 0532 236 597

Unità di raccolta sangue e plasma
AVIS Provinciale di Ferrara

Corso Giovecca 165, Ferrara | Tel. 0532 209 349

INDIRIZZI DELLE ASSOCIAZIONI
DELL'AREA VASTA EMILIA CENTRALE

AVIS Provinciale di Bologna
Casa dei Donatori di Sangue

Via dell'Ospedale 20, Bologna | Tel. 051.388 688

AVIS Comunale Imola

Piazzale Giovanni dalle Bande Nere 11, Imola |
Tel. 0542 32158

AVIS Provinciale Ferrara

Corso Giovecca 165, Ferrara | Tel. 0532 209 349

FIDAS - ADVS

Sede di Bologna: Villa Tamba (Centro di Protezione civile). Via Selva Pescarola 26, Bologna |
Tel. 051 635 0330

FIDAS - Renazzo

Sede di Ferrara: Via Taddia 1, Renazzo (FE) |
Tel. 051 051-18895426 | Cell. 347 043 8721

La possibilità di programmare la donazione fissando un appuntamento permette ai donatori di evitare lunghe attese e di organizzare la donazione di sangue, plasma o piastrine in funzione delle effettive necessità che emergono dal fabbisogno dei nostri ospedali.

BREVI CONSIGLI UTILI ai DONATORI

Di seguito sono fornite alcune sintetiche informazioni sulle norme comportamentali da tenersi prima e dopo la donazione

CICLO MESTRUALE

Non esistono evidenze scientifiche che dimostrano che durante il ciclo mestruale non si possa donare sangue e anche gli esami per aspirante donatore possono essere eseguiti durante il ciclo mestruale.

Naturalmente la donatrice dovrà essere in buone condizioni di salute e i parametri ematologici dovranno essere nei limiti della norma.

48 ORE PRECEDENTI ALLA DONAZIONE

Evitare sforzi fisici o allenamenti sportivi molto intensi.

Evitare cene particolarmente abbondanti.

COLAZIONE

Non è necessario osservare il digiuno completo dalla sera precedente la donazione. E' consigliata una leggera colazione: caffè, the, succo di frutta, qualche fetta biscottate o biscotti, con miele o marmellata, crackers, frutta. È consigliabile evitare l'uso di latte, latticini e di cibi contenenti grassi, al fine di evitare situazioni tecniche che comportino l'eliminazione dell'unità donata.

PRIMA E DURANTE LA DONAZIONE

Si raccomanda di bere almeno 500 ml di acqua prima di donare e di idratarsi abbondantemente nelle 48 ore precedenti la donazione.

È importante seguire con attenzione le istruzioni date dal personale sanitario, rispettare i tempi di permanenza sulla poltrona, non avere

fretta di finire rapidamente. La maggior parte degli inconvenienti per il donatore (malesseri, sanguinamento dopo l'estrazione dell'ago, ecc) si verificano proprio perché non si seguono queste istruzioni.

DOPO LA DONAZIONE

Restare almeno 10 minuti seduti sulla poltrona, tamponare accuratamente il punto di prelievo con pressione continua senza massaggiare e senza piegare il braccio. Al termine di questo periodo, se il sanguinamento è cessato viene applicato un cerotto medicato.

Il donatore viene invitato ad assumere liquidi durante e/o dopo il prelievo, perché un rapido assorbimento rende più improbabili i malesseri che possono seguire una donazione.

È necessario comunque fermarsi qualche tempo presso la sede del SIMT usufruendo del ristoro post-donazione, anche per consentire al personale sanitario di verificare che le condizioni fisiche del donatore siano buone e stabili. Nella giornata della donazione è opportuno non praticare lavori o attività sportiva fisicamente impegnativi.

LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO SIMT AMBO

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

Provincia di Bologna

L'Avis è un'Associazione di volontariato costituita tra coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue. E' un'Associazione apartitica, aconfessionale, senza discriminazione di razza, sesso, religione, lingua, nazionalità, ideologia politica, ed esclude qualsiasi fine di lucro e persegue finalità di solidarietà umana.

L'AVIS è un'Associazione di volontari: volontari sono i donatori e volontari sono i suoi dirigenti. Avis Provinciale di Bologna è composta da 55 Avis Comunali e conta, al 31 dicembre 2017, 24.076 soci donatori attivi, per un totale annuo di 45.945 donazioni fra sangue e plasma. I donatori di sangue e plasma associati Avis sono il 3,89% della popolazione compresa nella fascia di età 18-65 anni della provincia di Bologna.

Le attività svolte dall'Associazione non sono solo quelle relative alla donazione del sangue, ma diventano di importanza primaria anche tutte le attività formative, informative, promozionali che attraverso più canali (comunicazione, formazione scolastica, promozione e tutela della salute, convegni, ecc.) sono idonee a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del dono del sangue. Sono attivi, inoltre, i gruppi culturali (poesia, letteratura, pittura, etc.), hobbistici (aeromodellismo, filatelia, fotografia, mineralogia, micologia, etc.) e sportivi (ciclismo, motociclismo, vela, podismo, etc.) collegati alle Avis Comunali del territorio.

Dall'ottobre 2009 l'Avis bolognese ha la sua nuova sede in via dell'Ospedale n. 20, denominata Casa dei Donatori di Sangue dove, al piano terra, si trovano l'accogliente e funzionale Centro di raccolta sangue e plasma del Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale dell'Azienda USL di Bologna, la sala di attesa per i donatori e la zona ristoro post-donazione, mentre nei due piani superiori, le sedi della Cooperativa Donatori di Sangue e delle Avis Comunale, Provinciale e Regionale, e una Sala convegni da 140 posti con attrezzature multimediali. La realizzazione di quest'opera è per Avis un forte segnale di speranza e di incoraggiamento sociale per un territorio e una comunità attiva come quella di Bologna. Un investimento per crescere nel futuro.

FIDAS ADVS Bologna

L'Associazione Donatori Volontari Sangue (ADVS) di Bologna opera da oltre 60 anni presso i Centri Trasfusionali Sant'Orsola e Bellaria, e dal 2014 presso gli 11 Centri di Raccolta Sangue della Provincia di Bologna gestiti dall'Unità Trasfusionale dell'Azienda USL di Bologna.

I 5.800 soci donatori attivi, che nel 2017 hanno donato 11.134 unità di sangue ed emocomponenti, incontrano presso i Centri trasfusionali personale qualificato e disponibile, medici, tecnici e infermieri di grande professionalità. Grazie a tutti loro l'ADVS contribuisce con le strutture sanitarie bolognesi a salvaguardare la salute dei nostri concittadini.

L'ADVS fa parte della FIDAS - Federazione Italiana Associazioni Donatori di sangue - importante punto di riferimento organizzativo nel campo della donazione a livello nazionale.

L'Associazione è apartitica e aconfessionale e ha il compito di:

- propagandare il concetto umanitario e sociale della donazione di sangue anche con incontri nelle Scuole superiori e Università, presenze nel campo sportivo e nei punti di aggregazione;
- diffondere il principio della donazione come dovere civico;
- collaborare con i Servizi Trasfusionali pubblici per tutelare la salute dei donatori con controlli sanitari ospedalieri;
- organizzare i donatori e provvedere alla loro chiamata periodica per i prelievi di sangue mediante la prenotazione della donazione;
- sostenere mediante l'apporto di sangue le strutture sanitarie alle quali lascia l'impegno della gestione dei Servizi trasfusionali e dei Centri di Raccolta sangue;

-
- coordinare attraverso la sua Segreteria l'operato delle 10 Sezioni e Gruppi della Provincia di Bologna.

L'Associazione copre tutto il territorio della Provincia di Bologna attraverso le Sezioni e i Gruppi Aziendali.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

Provincia di Ferrara

L'AVIS Provinciale di Ferrara è stata costituita il 9 dicembre 1935.

All'interno della provincia di Ferrara sono state organizzate 26 sezioni di AVIS Comunali che nell'anno 2017 contano un totale di 11.585 soci donatori attivi, che hanno donato 21.448 unità di sangue ed emocomponenti.

Nel 2003, dopo aver portato a termine la ristrutturazione di un edificio storico in centro a Ferrara, ora sede dell'Unità di Raccolta, l'AVIS Provinciale di Ferrara ottiene dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara la convenzione per praticare la raccolta di sangue in tutta la provincia e di plasma presso l'Unità di Raccolta di Ferrara.

Dal febbraio 2014, dopo l'ispezione della Commissione Regionale per l'accreditamento, l'AVIS Provinciale di Ferrara ha ridotto a 16 i punti di raccolta della provincia, oltre all'unità di raccolta in città.

La riduzione dei punti di raccolta è stata eseguita per rispondere ai requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi richiesti dalle leggi europee, nazionali e regionali ed alle raccomandazioni contenute nel Piano Regionale sangue e plasma 2013-2015.

FIDAS Renazzo

La FIDAS di Renazzo (Ferrara) è una libera associazione di cittadini che, volontariamente ed

in maniera anonima e gratuita, donano periodicamente il proprio sangue.

Nata nel 1969 a Corporeno (FE) come ADVS, FIDAS Renazzo si è allargata alle frazioni limitrofe.

Nel 2017 conta 742 soci donatori attivi, che hanno donato 1238 unità di sangue ed emocomponenti.

Nel 2008 è cambiata la sede, riunendoci nell'attuale punto unico di raccolta di Renazzo.

A.D.V.S. ha da anni fatto capo alla FIDAS che esiste sia a livello regionale, che nazionale.

A seguito dei numerosi cambiamenti intercorsi tra 2014 e 2015, l'Associazione ha abbandonato il nome A.D.V.S. per passare a FIDAS - Renazzo.

Presso la nostra sede si esegue la cosiddetta raccolta "Associativa", ovvero l'equipe di medici ed infermieri che esegue la raccolta non è personale medico del SSN, bensì è direttamente gestito dall'Associazione, sotto la direzione sanitaria di AVIS Ferrara.

Inoltre, il sangue raccolto viene conferito nel centro di lavorazione unico dell'Ospedale Maggiore di Bologna, dove viene lavorato tutto il sangue dell'Area Vasta Emilia Centro (AVEC) ovvero delle province di Bologna e Ferrara.

Le attività dell'associazione riguardano principalmente:

- gestione delle giornate di prelievo;
- gestione dell'archivio donatori;
- preparazione della festa sociale;
- rapporti con gli enti pubblici;
- gestione della sede sociale di Renazzo;
- rapporti con gli enti pubblici;
- gestione della sede di Renazzo.



